

SOLIDARIETÀ CONCRETA PER RIACE

Luigi Labruna



Luigi Labruna,
professore emerito
di Diritto romano, già
preside della Facoltà
di Giurisprudenza
della Federico II
e presidente del Cun

Dei «rischi di default» di Riace in Calabria, «paese rinato grazie alle politiche di accoglienza dei migranti» e, per questo, divenuto «un modello per tutto il mondo» e un bersaglio privilegiato per il ministro leghista Salvini, ha ampiamente riferito il nostro giornale il 26 maggio scorso e nei mesi successivi. Il sindaco di Riace Mimmo Lucano ha aperto le case abbandonate a migranti e rifugiati, inaugurando un modello che sta facendo scuola. Salvini lo ha attaccato definendolo «uno zero». Il tempo è trascorso e la situazione, come la paura, la stupidità e il miserabile calcolo politico di ministri che oggi contano non sono mutati, anzi si sono aggravati. Ricevo da Ida Como, già consigliera di quartiere a Napoli, questa lettera-appello di Giovanna Marini con l'invito di entrambe a diffonderla. Son grato a «Repubblica/Napoli» che me lo consente. «Sappiamo tutti che è un paese modello Riace; grazie all'accoglienza, ora pieno di neonati e adulti che erano neonati quando vi sono sbarcati, accolti da un sindaco intelligente che con loro ha ricostruito e ricreato un paese morente. Ora il sindaco fa lo sciopero della fame. Lo dicono solo i social e pochi altri media che il ministero degli Interni nega a Riace i soldi, quasi 2.000.000, mandati dall'Europa per Riace, e nega anche la sovvenzione del primo semestre 2018 che ha dato a tutti i paesi. Lo Stato taglia i fondi al sindaco di Riace perché è un paese modello. C'è una sorta di consegna del silenzio su Riace, la gente non ne sa nulla, solo i pochi che vanno spulciando qua e là sui social qualcosa hanno capito. Hanno capito che Riace, che nel mondo è conosciuta come

un'esperienza pilota che andrebbe seguita dai tanti paesini morenti in Italia, è invece destinata con tutto il suo carico di famiglie ormai salvate, felici, operative e anche di locali, a una lenta morte per estinzione del paese bollato da Salvini come culla di clandestini. È una cosa che rivolta la coscienza, non ci si dorme su un'ingiustizia così stupida e crudele. Perciò è venuto in soccorso il Recosol, «Rete di comitati per la solidarietà» (<http://comunisolidali.org/>) che si è messa a disposizione col proprio Iban per aiutare il paese, per sconfiggere il razzismo inconsulto e sfrenato dell'attuale governo. Mimmo Lucano da due giorni ha ripreso vigore per fortuna, sempre continuando il suo sciopero della fame, ma ora confortato da un segno positivo. Dal Recosol, dopo nemmeno 48 ore della sua apertura, sono arrivati 10.000 euro, che attualmente hanno superato i ventimila. Prima il sindaco non voleva questi soldi di pura generosità. Diceva: «Riace ha i suoi soldi, li sta trattenendo il governo, li deve dare». Ora ha capito che comunque il paese deve vivere, i servizi li deve dare ai paesani, e si è deciso ad accettare i nostri soldi e così è partita la rete. Tutto questo è accaduto pochi giorni fa, la decisione e la diffusione, ora tocca a tutti noi. È il momento di dimostrare che non siamo tutti razzisti e menefreghisti come spera Salvini. Ci sono coscienze che forse lui nemmeno immagina ma che muovono il mondo meglio delle non-coscienze mosse solo da paura, ignoranza e stupidità. Un tris mortale. Siamo vicini a Riace, ai suoi abitanti e ai suoi migranti. «Statti cu' mia, ca sinnò cadimme». Vi ringrazio infinitamente (IT92R0501801000000000179515; causale: 'Riace'). Giovanna Marini».